

## Ravenna

## CASE FAMIGLIA SOTTO OSSERVAZIONE

# Assistenza agli anziani: ora gli Oss chiedono test a tappeto e più protezione

Il sindaco rende obbligatoria la formazione per il personale di tutte le strutture del territorio

## RAVENNA

## ALESSANDRO MONTANARI

Una verifica dello stato di applicazione dei protocolli per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti, una ricognizione dello stato di approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale e lo svolgimento della formazione relative al loro utilizzo: queste le richieste che i sindacati della funzione pubblica hanno fatto alla Regione lo scorso 15 aprile, il giorno dopo lo scoppio del focolaio nella casa Baccarini di Russi. Si chiede poi la situazione dello screening tra gli operatori socio sanitari e la gestione dell'esposizione del rischio e un riconoscimento economico per gli Oss, in maniera analoga per quanto già avvenuto per gli infermieri. Sono gli Operatori socio sanitari il personale più esposto al contagio nelle residenze per anziani.

## Le richieste sindacali

Nove i dipendenti che a Russi sono risultati positivi al tampone, per l'inizio della prossima settimana sono programmati invece gli screening sierologici come richiesto dai sindacati. Ora le organizzazioni dei lavoratori chiedono anche un'attenzione verso altre strutture: «Abbiamo chiesto – dice Patrizia Alvisi della Uil Fpl – un'attenzione particolare anche alla Busignani di Cervia e alle comunità alloggio Villa Fabbri e San Giovanni Bosco». In

altre parole: test per prevenire lo scoppio di altri focolai. Inoltre si sta ponendo il problema della copertura dei turni: con nove operatori contagiati non è semplice la situazione della Baccarini e reperire nuove professionalità formate per questo contesto, sul territorio ravennate, è un'impresa. «Gli oss scarseggiano già in tempi "normali", oggi è ancora più difficile reperirne».

Che il momento sia difficile lo testimonia anche Manuela Drudi (Cisl Fp): «L'Ausl è molto presente e ha inviato due infermieri per la formazione del personale». Gli oss, ricorda Drudi, sono dipendenti pubblici, non equiparati ai sanitari. La formazione è quindi ancora più necessaria per abituare questi professionisti a lavorare con i dispositivi di protezione necessari che – specifica Drudi –

«non sono mai mancati, nonostante le forniture non fossero il massimo. Ora il personale lavora come se tutti i pazienti nella Baccarini siano positivi, anche se naturalmente non è così». Una situazione di estrema precauzione che, come sostiene Marinella Melandri (Fp Cgil), testimonia una situazione di «massima attenzione». A cui deve seguire «una grande celerità nell'eseguire i test su tutto il personale». Le fa eco il collega Claudio Laghi: «Credo che dopo questa fase si debba rivedere la situazione nelle strutture per anziani, favorendo una maggiore presenza dell'Ausl



Operatori sanitari con i presidi di protezione individuali dentro l'ospedale

al loro interno».

## Formazione obbligatoria

Intanto l'amministrazione comunale ha reso noto nel pomeriggio di ieri che tutte le 116 strutture residenziali socio assistenziali, case famiglia incluse, dovranno comunicare entro il 21 aprile il nominativo di una persona designata, per ogni singola struttura, allo svolgimento obbligatorio di moduli formativi che verranno organizzati dall'Ausl Romagna relativamente all'adozione di protocolli e procedure da adottare per limitare la diffusione del virus Covid-19. Michele de Pascale ha firmato un'ordinanza in tal senso. «Questa decisione – dichiara il sindaco

Michele de Pascale – è stata condivisa con i dipartimenti di Sanità pubblica e Cure primarie dell'Ausl e con la Prefettura.

Ringrazio l'Ausl per la piena disponibilità a proseguire specifici momenti di formazione destinati alle strutture accreditate e ad estendere tali attività alle strutture autorizzate e alle case famiglia proseguendo i percorsi già avviati. Naturalmente l'obiettivo che stiamo perseguendo è quello della salvaguardia della salute pubblica e di fronteggiare una situazione emergenziale che, nei suoi potenziali sviluppi locali, potrebbe acuitizzare in maniera ancora crescente la diffusione di fenomeni di contagio, nonché il carico sulla sanità pub-

blica e il numero di vittime. E' infatti del tutto evidente che il contesto delle strutture residenziali socio assistenziali per anziani, sia per le condizioni strutturali sia per le caratteristiche degli ospiti in età avanzata, può risultare particolarmente favorevole per lo sviluppo di fenomeni di diffusione del contagio».

«abbiamo perciò condiviso la necessità di mettere in campo strategie di rafforzamento dei programmi e dei principi fondamentali di prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza, rafforzando la specifica formazione agli operatori di tali strutture al fine di adottare, in maniera rigorosa e puntuale, i protocolli sanitari».

**116**  
LE STRUTTURE  
OBBLIGATE  
ALLA  
FORMAZIONE

I SINDACATI  
HANNO  
INCONTRATO  
I VERTICI  
DELLA SANITÀ